

***Due mistiche inglesi tardo medievale:
Giuliana di Norwich e Margery Kempe***

***Alessia Piva
Ilaria Cerruti***

Giuliana di Norwich (1342-1416)

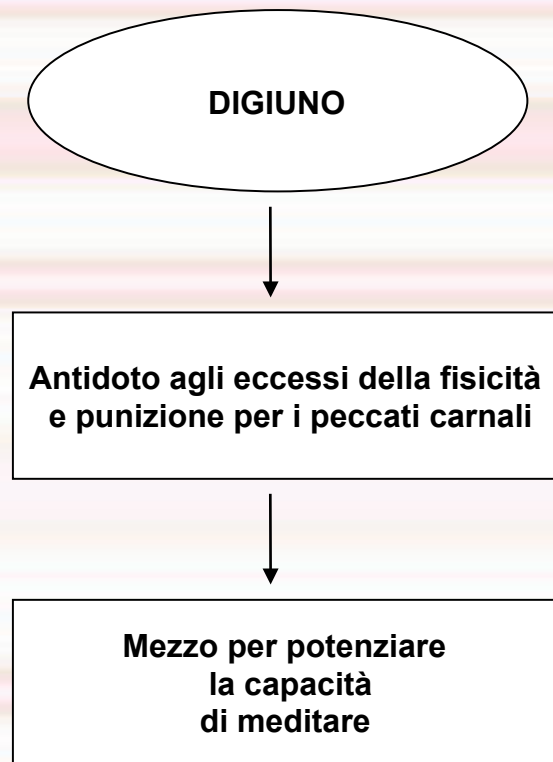
- Una delle più grandi mistiche della storia
- Santa della Chiesa Anglicana, beata della Chiesa cattolica
- Pochi dati biografici
- “Sedici Rivelazioni dell’Amore Divino” → si crede sia il primo libro scritto da una donna in lingua inglese
- Visse reclusa in una cella adiacente al muro della chiesa di St. Julian a Conisford
- Venerata da uomini e donne religiosi
- Margery stessa si recò da lei per consigli sulla vita spirituale
- Nel maggio 1373 nel corso di una grave malattia ebbe le rivelazioni di cui ci parla nella sua opera
- Sofferenza della malattia interpretata come uno strumento usato da Dio per avvicinarci a Lui (concezione differente da quella prevalente nel suo tempo che vedeva la sofferenza come punizione inflitta da Dio)
- Teologia ottimistica: “E’ stato necessario che esistesse il peccato; ma tutto sarà bene, e tutto sarà bene, ed ogni sorta di cosa sarà bene.” (*Rivelazioni*, cap. 27)
- Aspetto femminile e materno di Dio: “Com’è vero che Dio è nostro Padre, così è vero che Dio è nostra Madre” (*Rivelazioni*, cap. 59)
- Il suo stile di vita includeva una dieta molto povera, di ispirazione monastica a base di pane, acqua, radici o tuberi

Margery Kempe

(circa 1373 – dopo il 1438)

- Scrittrice ed eremita inglese
- “Libro di Margery Kempe”: opera considerata la prima autobiografia in inglese per l'abbondanza di dettagli biografici
- Nata a Kyng's Lynn nel Norfolk da una famiglia della ricca borghesia
- Sposa all'età di 20 anni, ebbe 14 figli
- Grave crisi fisica e spirituale dopo la nascita del primo figlio
- Vita di pellegrinaggi e relazioni spirituali
- Ampie critiche da parte dei concittadini e diffidenza da parte della gerarchia ecclesiastica per il suo rifiuto di uniformarsi ai valori del ceto urbano da cui proveniva; accuse di ipocrisia e stravaganza fino ad accuse di eresia
- Ottiene il voto congiunto di castità dal marito all'età di 40 anni
- Il suo testo è ricco di immagini e metafore legate al cibo
- Per Margery l'astinenza è controllo di sé
- Rinunciando al cibo esorcizza la propria paura della sessualità

- Nel caso di Margery Kempe, l'astinenza dal cibo assume significati diversi e meno materiali nella progressione del suo cammino sulla via della perfezione



- Se a livello conscio il digiuno ha quindi per Margery un significato religioso profondo, esso è anche implicitamente un modo per definire se stessa scegliendo una vita molto diversa da quella che la famiglia e l'ambiente sociale si aspettavano da lei. In una società fortemente gerarchica come quella tardo-medievale, Margery sceglie uno dei pochi modi a sua disposizione per manifestare la sua scontentezza augurandosi una vita di castità e di digiuno lontano dal desco familiare.
- La condivisione del cibo aveva grande importanza nell'autenticare i rapporti sociali di appartenenza a gruppi quali la famiglia, per cui il rifiuto di Margery si configura come un atto di ribellione.
- Con alcuni dei suoi sostenitori Margery ricrea una famiglia spirituale, presumibilmente più soddisfacente di quella reale.
- Il cibo è al centro delle relazioni interpersonali e può quindi essere utilizzato per manipolarle
- Attraverso l'astinenza dalla carne, Margery riesce a influire sul proprio ambiente imponendo la sua vocazione alla castità e il pellegrinaggio al marito
- Cibo e sessualità sono legati in quanto entrambi espressione di sensualità, la vita privata era strettamente legata a quella pubblica
- Affiora nella sua opera anche il tema del digiuno involontario, che possiamo avvicinare a un comportamento anoressico, vissuto come malattia, da sopportare pazientemente
- L'astinenza dalla carne, che ricordiamo è legata alla lussuria, sembra un tema centrale del suo percorso di perfezione perché la sua interruzione segna due momenti critici: l'autonomia dalla famiglia e quella dall'obbedienza al confessore
- Il voto di castità all'età di circa 40 anni segna la raggiunta indipendenza dagli obblighi familiari e una possibilità di dedicarsi a una vita di contemplazione

Conclusione

- Possiamo concludere dicendo che il discorso del digiuno occupa una posizione preminente nel resoconto della conversione di Margery alla vita devota
- Il digiuno in quanto pratica penitenziale volontaria e involontaria è uno dei modi per avvicinarsi alla perfezione spirituale
- Margery si serve del digiuno per trascendere la propria sensualità e assumere un ruolo carismatico e profetico che la libera dagli obblighi familiari e sociali che ci si aspettava da una donna appartenente alla ricca borghesia mercantile di Kyng's Lynn alla fine del Medioevo

Bibliografia

- Bell, Rudolph M. (1987), *La santa anoressia. Digiuno e misticismo dal medioevo ad oggi*, Roma-Bari.
- Le Goff, Jacques (2005), *Il corpo nel Medioevo*, Roma, Bari